

GIANNA DAREGGI

ANCORA SUL COMPLESSO EDILIZIO DI SOUEIDIÈ (BAALBEK)

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 125 (1999) 190–194

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn

ANCORA SUL COMPLESSO EDILIZIO DI SOUEIDIÈ (BAALBEK)

1. Il complesso edilizio di Soueidiè non ha, in un certo senso, bisogno di presentazione¹. Da tempo il mosaico con la nascita di Alessandro², che pavimenta l'ambiente di rappresentanza più prestigioso, lo ha reso giustamente celebre per l'*hapax* figurativo, nonché per il nesso evidente tra soggetto della decorazione e qualificazione culturale del committente. Accanto all'analisi filologica, archeologica, storica che ne è stata fatta a più riprese, è mancata un'indagine prosopografica, funzionalizzata ad un inquadramento cronologico più preciso e ancora per molti aspetti complementare ai dati acquisiti. Una ulteriore riflessione per individuare una nuova "chiave" di lettura dell'iscrizione contenente il nome del proprietario, può probabilmente apportare delle novità. All'attenzione degli studiosi affidiamo le seguenti considerazioni che non pretendono – certo – di essere definitive, ma che pensiamo essere sufficienti, con il loro spessore di probabilità, a sostenere la nostra ipotesi di lavoro.

2. All'interno del mosaico, che pavimenta la sala BDB'D' (14,50 x 5 m), collocata lungo il lato S-O della corte³, corre un'iscrizione metrica su quattro righe, racchiusa entro una *tabula ansata* rettangolare⁴, dove le lettere greche, composte con tessere irregolari di colore nero, emergono sul fondo bianco:

Οἶκον Ὀλυμπίοιο πάϊς τεκτῆνατο τοῦτον
 Πατρικίος, σοφίης ἄξιος] Εὐδοξίου
 τοῦ Πλατωνιάδαο σαόφρονος· ἄλλα καὶ αὐτὸς
 4 ἄξια τῆς προ[γόνων εὐσεβίης φρονέ[ει]

«Costruì questa dimora *Patrikios*, il figlio di *Olympios*, degno della dottrina di *Eudoxios*: per il resto, egli aveva pensieri degni della *pietas* degli antenati».

Il Mouterde – primo commentatore dell'iscrizione – l'ha avvicinata, per il contenuto alle epigrafi commemorative, per la forma al linguaggio tipico delle "acclamazioni" del IV–V sec. d.C.⁵: uno stile che si accorda con la mentalità aristocratica e ripiegata su se stessa del committente, il quale esibisce la

¹ M. Chéhab, *Mosaïques du Liban (Bulletin du Musée de Beyrouth, XIV–XV)*, Paris 1958–59, pp. 29–52, tavv. XV–XXVI (con il commento filologico di R. Mouterde, pp. 37–40, 44–46, 49–50); *Id.*, *Les caractéristiques de la mosaïque au Liban*, in *La mosaïque gréco-romaine*, I, Paris 1965, p. 334 s.

Nel complesso residenziale sono stati isolati due nuclei, appartenenti a fasi costruttive diverse. Il secondo nucleo è dominato da un grande ambiente absidato, con un mosaico raffigurante momenti della vita di Alessandro Magno (sue origini divine, sua nascita, presenza del filosofo Aristotele), che è stato datato su basi stilistiche alla fine del IV sec. d.C.; un corridoio lo separa da un ambiente (BDB'D') decorato con un mosaico, con l'iscrizione discussa in questa sede (cfr. n. 4). Per una riconsiderazione complessiva dei mosaici (oggi conservati nel Museo Nazionale Libanese a Beyrouth), in rapporto al complesso edilizio di appartenenza e come espressione di intenzionali programmi iconografici, mi permetto di rimandare ad un mio contributo, ancora per altro legato all'interpretazione tradizionale del proprietario *Patrikios*: G. Dareggi, *Aspetti programmatici nei mosaici del complesso edilizio di Soueidiè (Baalbeck)*, in *Antichità viva*, XXIV, 4, 1985, pp. 5–10, figg. 1–7.

Il complesso, di cui ci sfugge la dinamica degli adattamenti nel suo lungo periodo di esistenza, sembra rientrare in un fenomeno documentato da numerosi esempi a Roma, Ostia e in zone diverse dell'Impero, del reimpiego di complessi edilizi preesistenti finalizzato alla formazione di ampie *domus* in età tardoantica. Cfr. P. Pensabene, *La decorazione architettonica, l'impiego del marmo e l'importazione di manufatti orientali a Roma, in Italia e in Africa (II–VI d.C.)*, in A. Giardina (a cura di), *Società romana e impero tardoantico*, III, Roma–Bari 1986, p. 289 s. e n. 28.

² Sul mosaico, raffigurante momenti della vita di Alessandro Magno (sue origini divine, sua nascita, insegnamento del filosofo Aristotele): M. Chéhab, *Mosaïques* (cit. a n. 1), pp. 46–49, tavv. XXII–XXV; R. Mouterde, *ibid.*, p. 49 s.; *Enciclopedia dell'arte antica, classica e orientale*, VII, suppl. 1970, p. 525, fig. 520. In particolare, per la raffigurazione di Aristotele: Th. Lorenz, *Galerien von griechischen Philosophen- und Dichterbildnissen bei den Römern*, Mainz 1965, p. 66.

³ M. Chéhab, *Mosaïques* (cit. a n. 1), p. 29 ss., tav. XXVI, 3.

⁴ R. Mouterde, in M. Chéhab, *Mosaïques* (cit. a n. 1), pp. 44–46.

⁵ R. Mouterde, in M. Chéhab, *Mosaïques* (cit. a n. 1), p. 44 e n. 3. Per l'influenza dei moduli retorici sulle iscrizioni tardoantiche: V. Neri, *L'elogio della cultura e l'elogio delle virtù politiche nell'epigrafia latina del IV secolo d.C.*, in *Epigraphica*, XLIII, 1981, p. 175–201.

propria *paideia* e il proprio *genos* (. . . σοφίης ἄξι[ο]ς Εὐδοξίου . . . ἄξια τῆς προ[γ]όνων εὐσεβείης φρονέ[ει])⁶. L'epigrafe, infatti, celebra il fondatore dell'οἶκος, *Patrikios* figlio di *Olympios*, degno della *sophia* del platonico *Eudoxios*.

Chi è quest'ultimo personaggio? Importante, per la sua identificazione, è sicuramente la qualificazione intellettuale che accompagna il suo nome, indicata dal termine Πλατωνιάδης: espressione ricercata e preziosa, che attesta la padronanza di arcaismi linguistici indirizzati ad una cerchia ristretta di persone. L'interpretazione proposta dall'editore, poi da tutti seguita senza alcuna contestazione, è che si tratti del famoso Eudosso di Cnido, filosofo e astronomo del IV sec. a. C. Già il Mouterde osservava la non perfetta sovrapposibilità dei due nomi, ma la mimimizzava e la superava, ricorrendo alla spiegazione dell'esigenza metrica.

Alternativa a questa proposta di soluzione, basata su di un'ipotesi possibile ma non soddisfacente, esiste – a mio avviso – un'altra possibilità: che *Patrikios* e *Eudoxios* siano i due eminenti “professori” della scuola di diritto di Beyrouth⁷, noti da una serie di fonti giuridiche e letterarie, entrambi operanti nell'ambito cronologico del V sec. d.C. Se è vero che, in campo prosopografico sussiste il pericolo di una omonimia fuorviante e se il solo nome del proprietario, identico a quello del famoso giurista, non è sufficiente per la sua identificazione, tuttavia il riferimento ad Eudossio viene a costituire un punto importante che può, se non annullare, certo ridurre le possibilità di errore, attraverso una duplice, completa coincidenza di nomi che non parrebbe fortuita.

L'ambito geografico in cui ci muoviamo non si oppone a quest'ipotesi: Baalbeck⁸, città residenziale nella pianura della *Coelesyria* (l'odierna valle della Beqa'a), ai piedi della collina dell'anti-Libano, si trova infatti a 85 km da Beyrouth. Né, sotto il profilo archeologico, esistono difficoltà nei confronti di una eventuale datazione al V sec. d.C. del complesso edilizio in questione. I caratteri formali e tecnici del mosaico di Alessandro avevano fatto collocare il corrispondente nucleo residenziale alla fine del IV sec. d.C.⁹; tuttavia – come è noto – la datazione solo stilistica dei mosaici permette, in mancanza di altri dati, una definizione cronologica approssimativa, certo non assoluta¹⁰.

Del giurista *Patrikios*, di cui non conosciamo né l'origine né il patronimico, sappiamo che insegnava diritto nell'anno 424 d.C., che commentò il Codice Teodosiano promulgato nel 438 d.C. Di *Eudoxios* sappiamo che, prima del suo matrimonio, si era stabilito a Beyrouth: padre del giurista Leonzio, nonno del giurista Anatolio, fu uno dei commissari del Digesto. Se la presente identificazione

⁶ M. Chéhab, *Mosaïques* (cit. a n. 1), p. 44. Sul *topos* del riferimento ai *maiores*, frequente nell'ideologia senatoria tardoantica: J. Wytzes, *Der letzte Kampf des Heidentums in Rom*, Leiden 1977, pp. 75–97.

⁷ Sulla scuola di *Berytus* (*Iulia Augusta Felix Berytus*): P. Collinet, *Histoire de l'école de droit de Beyrouth*, Paris 1925; L. Wenger, *Die Quellen des römischen Rechts*, Wien 1953, p. 619 ss.; H. I. Marrou, *Histoire de l'éducation dans l'antiquité*, Paris 1960, p. 388 ss.; F. Schulz, *Storia della giurisprudenza romana*, Firenze 1968, p. 493; M. L. Clarke, *Higher Education in the Ancient World*, London 1971, p. 116; J. Lauffray, *Beyrouth. Archéologie et Histoire, époques gréco-romaines, I. Période hellénistique et Haute-Empire romain*, in *ANRW*, II,8, Berlin–New York 1977, p. 150 s.; A. Schiavone, *Dai giuristi ai codici. Letteratura giuridica e legislazione nel mondo tardoantico*, in *Storia di Roma*, III.2, Torino 1993, p. 979. Sul giurista *Patrikios*: P. Collinet, pp. 132–138, 277 s.; A. Berger, in *PW*, XVIII, 4, 1949, c. 2244–2249, s.v. “*Patrikios*, 2””; J.-A.-B. Mortreuil, *Histoire du droit byzantin ou du droit romain dans l'Empire d'Orient depuis la mort de Justinien jusqu'à la prise de Constantinople en 1453*, Osnabrück 1966, I, p. 264 s.; D. Medicus, in *Kleine Pauly*, 4, 1979, cc. 553–554, s.v. “*Patrikios*”. J. R. Martindale, *The Prosopography of the Later Roman Empire*, II, Cambridge 1980, p. 839, s.v. “*Patricius*, 10” ricorda un *Patrikios* morto nel 533, probabilmente *quaestor sacri palatii*, che egli propende ad identificare con il *Patrikios* giurista di Beyrouth. Lo stesso autore lo distingue dal proprietario della villa di Soueidiè: A. H. M. Jones – J. R. Martindale, *The Prosopography of the Later Roman Empire*, I, Cambridge 1971, p. 673, s.v. “*Patricius*, 5””. Su *Eudoxios*: Kübler, in *PW*, VI, 1907, cc. 927–928, s.v. “*Eudoxios*, 4””; P. Collinet, pp. 84, 125, 140; G. Scherillo, in *Novissimo Digesto Italiano*, VI, Torino 1960, p. 1036, s.v. “*Eudossio*””; J.-A.-B. Mortreuil, p. 266 ss.; H. Stiegler, in *Kleine Pauly*, 2, 1979, c. 408, s.v. “*Eudoxios*, 2””.

⁸ Il ritrovamento è avvenuto lungo la strada che raccorda il centro monumentale della città con il sobborgo di Ras-el-'Ain.

⁹ M. Chéhab, *Mosaïques* (cit. a n. 1), p. 49.

¹⁰ Cfr., in proposito, le considerazioni di carattere generale di J. P. Darmon, *Les mosaïques en Occident, I*, in *ANRW*, II, 12.2, Berlin–New York 1981, p. 269 ss; Ph. Bruneau, *Tendances de la mosaïque en Grèce à l'époque impériale*, *ibid.* p. 324.

non è errata, l'iscrizione alluderebbe alla formazione neo-platonica di Eudossio e, di conseguenza, a quella di Patrizio. Tutto ciò sarebbe in sintonia con le basi formative, che sappiamo proprie degli studenti di diritto di Beyrouth¹¹. È interessante notare che in un poema funebre del IV sec. d.C., scritto in onore di un retore della città, cultore di studi giuridici, siano ricordati, tra le sue conoscenze, i Πλατόνια [δόγματα]¹². Non lontano da qui, Apamea aveva dato i natali a Numenio e Giamblico, illustri seguaci di Plotino¹³, eminenti rappresentanti di una corrente di pensiero, che sappiamo per altra via aver caratterizzato la vita culturale della provincia romana di Siria nel tardo Impero¹⁴.

3. Non indifferenti conseguenze possono derivare da quest'ipotesi, se corretta. A livello storico, si acquisirebbe una ulteriore testimonianza sui due noti esponenti della scuola di Beyrouth e un chiaro riferimento a precise affinità ideologiche che li legavano. In particolare, nell'iscrizione di Soueidiè Eudossio parrebbe essere più anziano di Patrizio: ciò avvalorerebbe alcune testimonianze letterarie che già andavano in questa direzione, modificando l'opinione corrente, basata su altre fonti, secondo la quale Patrizio sarebbe più anziano di Eudossio¹⁵. L'impiego del greco nell'iscrizione sarebbe anche in sintonia con l'introduzione di questa lingua, verso gli inizi del V sec. d.C., nell'insegnamento del diritto a Beyrouth¹⁶, quando la scuola giuridica, dopo essere stata a lungo una *enclave* romana in Siria, era venuta a riacquistare una sua più peculiare fisionomia culturale. A livello archeologico, inoltre, si potrebbe pervenire ad una datazione diversa dei mosaici, nell'ambito del V sec. d.C. Pur restando sostanzialmente invariato il profilo formativo del committente, più circostanziato ne risulterebbe il nesso tra cultura, ideologia e gusto personale. L'eroizzazione attraverso la cultura, che già di per sé il complesso architettonico aveva evidenziato con l'ordine gerarchico degli ambienti¹⁷ o il "panegirico per

¹¹ P. Collinet, *op. cit.* (a n. 7), p. 218. Sull'importanza della scuola neoplatonica di Alessandria, dove si formavano anche gli studiosi di diritto di Beyrouth: H.-I. Marrou, Synesius of Cyrene and Alexandrian Neoplatonism, in *The Conflict between Paganism and Christianity in the Fourth Century* (ed. A. Momigliano), Oxford 1963, pp. 126–150.

¹² *P. Berol.* 10559, v. 76. Sul poema, pervenutoci in frammenti: P. Collinet, *op. cit.* (a n. 7), p. 41.

¹³ Tra i più recenti contributi sull'argomento: B. D. Larsen, La place de Jamblique dans la philosophie antique tardive, in *Entretiens Fondation Hardt (De Jamblique à Proclus)*, XXI, Vandoeuvres-Genève 1975, pp. 1–34; L. Brisson, Amelius: sa vie, son oeuvre, sa doctrine, son style, in *ANRW*, II,36.2, Berlin-New York 1987, pp. 793–860, in particolare pp. 801 s., 817 s.; M. Frede, Numenius, *ibid.*, pp. 1034–1075; J. Dillon, Iamblichus of Chalcis (c. 240–325 A.D.), *ibid.*, pp. 862–909; H. D. Saffrey, Neoplatonic Spirituality. II. From Iamblichus to Proclus and Damascius, in *Classical Mediterranean Spirituality: Egyptian, Greek, Roman* (ed. A. H. Armstrong), 1986, p. 264 ss.; D. J. O' Meara, *Pythagoras Revived: Mathematics and Philosophy in Late Antiquity*, 1989, *passim*.

¹⁴ Nell'epistola 1111 W (= ed. R. Förster XI, p. 362), indirizzata nel 364 d.C. da Libanio al sofista Temistio, è ricordata la conoscenza della filosofia platonica (περὶ Πλάτωνος) di un certo siriano di nome Giuliano, che Libanio intendeva raccomandare. Sui rapporti tra Libanio e Temistio: H. F. Bouchery, *Themistius in Libanius' Brieven*, Antwerpen 1936.

In particolare, per una nuova prospettiva del Neoplatonismo tardo-antico, basata sui ritrovamenti archeologici e la loro interpretazione: J.-J. Ch. Balty, Un programme philosophique sous la cathédrale de l'est: l'ensemble néoplatonicien de l'empereur Julien, in *Texte et Image* (Actes du Colloque international de Chantilly, 1982), Paris 1984, pp. 167–186; R. R. R. Smith, Late Roman Philosopher Portraits from Aphrodisias, in *JRS*, 80, 1990, pp. 127–155.

¹⁵ P. Collinet, *op. cit.* (a n. 7), p. 134 s. *Contra*: Ph. E. Huschke, *Iurisprudentiae anteiustinianae quae supersunt*, Lipsiae 1829, p. 823.

¹⁶ L'introduzione del greco – vera e propria rivoluzione linguistica nell'insegnamento del diritto a Beyrouth – sarebbe avvenuta tra la fine del IV e gli inizi del V sec. d.C.: P. Collinet, *op. cit.* (a n. 7), p. 211 s.; A. H. M. Jones, *L'economia romana. Studi di storia economica e amministrativa antica*, Torino 1984, p. 138 s.

La possibilità dell'impiego della lingua greca, oltre a quella latina, da parte del giudice è riferita ad Onorio. Cfr. *Codex Iustinianus*, 7.45.12 (= *Corpus Iuris Civilis*, II, Berolini 1963, p. 315) per l'anno 397 d.C.: *Iudices tam latina quam graeca lingua sententias proferre possunt*.

¹⁷ Sulle aule absidate con funzione di rappresentanza, in particolare per l'ambiente siriano tardo-romano: N. Duval, Les maisons d'Apamée et l'architecture «palatale» de l'antiquité tardive, in *Apamée de Syrie. Bilan des recherches archéologiques 1973–1979. Aspects de l'architecture domestique d'Apamée* (Actes du Colloque, Bruxelles 1980), Bruxelles 1984, pp. 457–60.

immagini” dei pavimenti, in modo particolare si adatterebbe all’ ἥρως Πατρίκιος¹⁸, il più eminente dei “maestri ecumenici”, l’attività dei quali assicurò l’apogeo della scuola di diritto. A questo concetto potrebbe rispondere anche la risemantizzazione della figura di Alessandro Magno, eroe dominatore dell’*oikoumène*, scelto quale soggetto principale della decorazione musiva dell’οἶκος di Soueidiè: al quale è possibile che il committente volesse richiamarsi – come è stato già osservato dal primo editore del complesso – attraverso l’artificioso accostamento tra il nome paterno (Olimpio) e quello della madre del Macedone (Olimpia). Il mito, nell’operazione intellettualistica di attualizzazione compiuta dal proprietario, diventava allegoria e mezzo per collegare i propri elementi biografici a momenti di un’antichità paradigmatica¹⁹. Il filosofo Aristotele e il dinasta Alessandro – appartenenti a due categorie di uomini complementari nell’ambito della classe speculativa dell’antichità – sono due presenze sicuramente ripendenti ad una cultura figurativa utilizzata a fini encomiastici²⁰. Probabilmente, dunque, nel progetto di *Patrikos* doveva rientrare la realizzazione di un οἶκος eccezionale, oggetto di venerazione come lo era stato l’οἶκος celeberrimo di Pitagora a Metaponto²¹ o quello di Platone o quello di Eudosso a Heliopolis di Egitto²²: un prestigioso esempio – potrebbe dunque essere questo di Soueidiè – del binomio “amico della cultura e della giustizia”, bene attestato a livello epigrafico nel Basso Impero²³. A questo proposito varrà la pena di richiamare alla memoria l’*emblema* di un bel mosaico proveniente da Shahba (*Philippopolis*), interessante riscontro, a livello iconografico, di questi concetti: qui fiancheggiano *Eutekneia* (= *Euteknia*), seduta in trono al centro della composizione, *Dikaiosyne* e *Philosophia*, personificazioni che individuano l’ideale di vita del committente di questa “Casa del banchetto”, attribuita al primo venticinquennio del IV sec. d.C.²⁴.

Se, dunque, l’ipotesi sopra prospettata coglie nel segno, il complesso di Soueidiè, oltre a configurarsi portatore di molteplici significati, potrebbe uscire dall’anonimato: un’epigrafe “parlante”, posta all’ingresso dell’οἶκος ne avrebbe rivendicato l’autore in un “sapiente del diritto”. Tuttavia il condizionale – ancora una volta – resta d’obbligo!

Perugia, Università degli Studi

Gianna Dareggi

¹⁸ *Patrikos*, considerato il rappresentante più fecondo dei “maestri ecumenici”, è nominato in chiave altamente elogiativa, a più riprese, dai giureconsulti del VI sec. d.C., in particolare da Taleleo (scol. Τούτην, I, 646), che fu uno dei probabili successori a Beyrouth degli stessi “maestri ecumenici”. Cfr. P. Collinet, *op. cit.* (a n. 7), p. 134 s.

Sul concetto di eroizzazione mediante la cultura, restano fondamentali: H.-I. Marrou, *Mousikòs anèr*, Roma 1964; P. Boyancé, *Le culte des Muses chez les philosophes grecques. Études d’histoire et de psychologie religieuses* (B.É.F.A.R., 141), Paris 1972, in particolare p. 229 ss. Per gli interessi filosofici della classe senatoria romana nella tarda antichità: L. Cracco Ruggini, Simmaco e la poesia, in AA.VV., *La poesia tardo antica: tra retorica, teologia e propaganda*, Messina 1984, p. 482 s.

¹⁹ Sulla genesi di questo processo: B. Schweitzer, L’«arte sacra» nell’età della tragedia, in *Storia e civiltà dei Greci*, 4, Milano 1979, pp. 461–492.

²⁰ K. Schefold, *La peinture pompéienne. Essai sur l’évolution de sa signification* (Latomus, 108), Bruxelles 1972, pp. 75 ss., 178.

²¹ P. Boyancé, *op. cit.* (a n. 18), p. 234 ss.

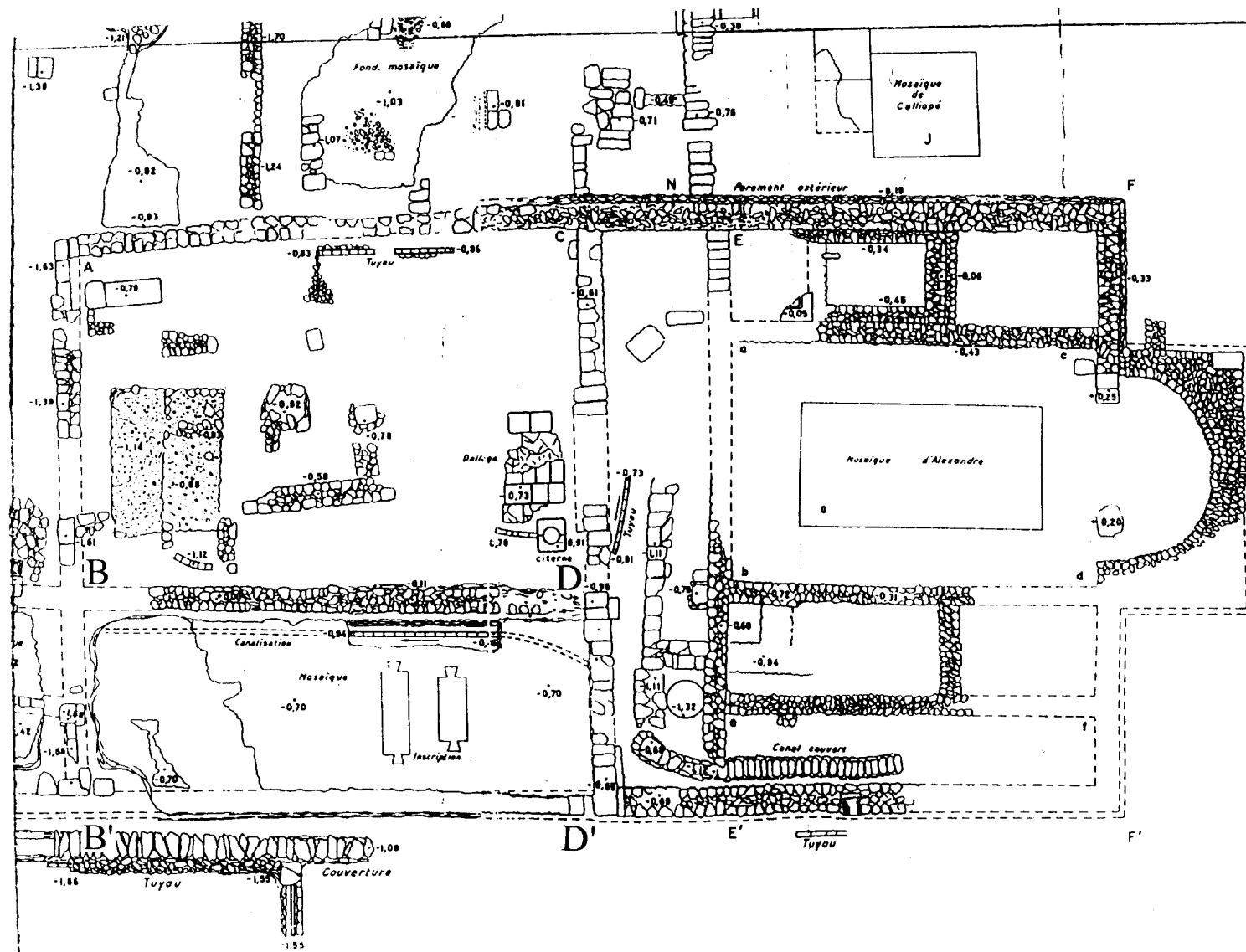
²² Strab., XVII, 806–807 (= ed. Loeb, VIII, 82 ss.).

²³ Tra i più recenti contributi sull’argomento: C. W. Roueché, *Aphrodisias in Late Antiquity* (JRS, LXXI), 1981, pp. 54–55; R. A. Kaster, *Guardians of Language: The Grammmarian and Society in Late Antiquity*, Berkeley–Los Angeles–London 1988, p. 18, n. 19; G. W. Bowersock, *Hellenism in Late Antiquity*, Ann Arbor 1990, pp. 29–33, 61–68.

Già in Ulpiano è presente l’identificazione della giurisprudenza con la vera filosofia: P. Frezza, La cultura di Ulpiano, in *Studia et Documenta Historiae et Iuris*, XXXIV, 1968, p. 363 ss.; G. Crifò, Ulpiano. Esperienze e responsabilità del giurista, in *ANRW*, II.15, Berlin–New York 1976, pp. 708–789, in particolare p. 780 ss.

²⁴ Conservato al Museo di Damasco: 4,23 x 3,31 m; *emblema* 2,61 x 1,72 m.

A. Al-’Ush, A. Joundi, B. Zouhdi, *Catalogue du Musée National de Damas*, Damas 1969, p. 81; J. Balty, *Mosaïques antiques de Syrie*, Bruxelles 1977, p. 42 s., n. 16; *Ead.*, La mosaïque antique (cit. a n. 1), p. 423 s., tav. XLVI,1. Nel programma figurativo della *domus* viene espressa la speranza di felicità dei nuovi sposi, che si realizzerà nell’educazione, condotta con giustizia e filosofia, della prole desiderata.



Il complesso edilizio di Soueidiè